

IMPACT / STARTUP



Salvare Venezia con le startup aspettando un Cavaliere Bianco

Carlo Bagnoli, docente di Innovazione strategica a **Ca' Foscari**, racconta il suo VeniSIA, l'acceleratore che attrae migliaia di candidate a progetti di innovazione e sostenibilità. E spiega perché cerca un nuovo Elon Musk che voglia salvare il mondo partendo dalla Laguna

Siamo nel 2020 in pieno lockdown. Il professor **Carlo Bagnoli**, docente di Innovazione strategica a **Ca' Foscari**, sta facendo jogging in una Venezia vuota, bellissima ma spettrale. Il Covid lo ha appena costretto a cancellare un attesissimo Strategy Innovation Forum, evento già rinviato per un'eccezionale "acqua alta" da 187 centimetri che aveva messo la città in ginocchio. È durante quella corsa che Bagnoli decide di chiamare i collaboratori.



DI: LIONELLO CADORIN



Li convince più o meno così: durante il lockdown dobbiamo lavorare come scatenati, perché non ci capiterà più un'occasione per un progetto importante che contribuisca al salvataggio di Venezia. Inizia il lavoro che porterà alla nascita di VeniSIA, il Venice Sustainability Innovation Accelerator. Ma prima di raccontare il moltissimo che l'acceleratore ha già realizzato in Laguna, occorre fare un passo indietro, perché la storia di VeniSIA si identifica con quella del suo ideatore. **Carlo Bagnoli**, che viene da

una famiglia di imprenditori, ama definirsi "un passaggio generazionale fallito". Nel senso che al momento di entrare in azienda si confronta con il padre e insieme decidono che è meglio che lui faccia altro. Inizia così la sua carriera universitaria. Ma un po' del dna familiare evidentemente è rimasto. Tanto è vero che quando **Ca' Foscari** lo manda nella nuova sede secondaria di Portogruaro, lui fonda Polis, polo dell'innovazione strategica, che fa però capo al Comune. È il 2007.

IMPACT / STARTUP

Quando 5 anni dopo torna a Venezia, mentre va avanti con la sua ricca produzione scientifica (a oggi vanta più di 100 pubblicazioni e 10 monografie), Bagnoli fonda – questa volta però come spinoff universitario, quindi comanderà lui – Strategy Innovation, come a Portogruaro, ma in inglese. Da Strategy Innovation nascono un Master, un hub dell'innovazione e quindi lo Strategy Innovation Forum, da cui è partita la nostra storia.

“Vorrei qualcuno che dicesse: io voglio salvare il mondo, e per salvare il mondo comincio a salvare Venezia”

Primo problema: la depopulation

Andiamo un po' avanti nel tempo e torniamo a VeniSIA, l'acceleratore. Il primo grande problema di Venezia è la depopulation, il calo dei residenti. Come si fa ad arrestarla? O accade che grazie a incentivi fiscali una società come Google trasferisca la sua sede da Dublino a Venezia, ma non accadrà, oppure l'alternativa è attirare remote worker. Cosa ci vuole? Una città cablata, Internet veloce (e Venezia ce l'ha), Visti semplici (all'epoca non c'erano, ora ci saranno), incentivi fiscali (ci sono con la legge Padoan), per i lavoratori di ditte straniere che vengono in Italia. Che cosa manca? La presenza di una comunità internazionale nella quale lo straniero che arriva si possa integrare (con gli indigeni è difficile).

Come ci si riesce? La cosa più semplice è attirare startup, azione che avrebbe potuto fare un acceleratore focalizzato sui problemi di Venezia. «Scrivo un documento totalmente di visione, la linea è “The older city of the future”, con il quale voglio intercettare un Cavaliere Bianco. Perché? Venezia» sottolinea **Carlo Bagnoli** «ha un sacco di problemi: depopulation, situazioni ambientali che non sono soltanto l'acqua alta, rifiuti, criticità del turismo. Ma è 5 kmq! Quindi non è impossibile “ribaltare” la città. Io cerco un magnate che voglia sfidare Elon Musk. Mi spiego: Musk prima dice che la sua missione è salvare il mondo iniziando dall'elettrificare la mobilità, e fa Tesla.



Poi dice: se non riuscirò a salvare il mondo, colonizzerò Marte, e quindi crea SpaceX. Ecco, vorrei qualcuno che dicesse: io voglio salvare il mondo, e per salvare il mondo comincio a salvare Venezia. Perché se riesci a salvare Venezia puoi salvare qualsiasi altra città. E che poi dicesse: se non riesco a salvare Venezia, inizio ad adattarmi a vivere sott'acqua: quindi costruisco palestre, shopping center, locali immersi nella laguna. L'investimento necessario è irrisorio rispetto a quello che sta facendo Elon Musk, ma la visibilità generata da un simile progetto a Venezia sarebbe altrettanto importante, perché Venezia attira l'attenzione di tutti».



4.000 domande per lavorare con le big

Intanto, sempre cercando il suo Cavaliere Bianco, al World Economic Forum di Davos Bagnoli aveva avuto occasione di dire tre parole a Satya Nadella, numero uno di Microsoft: sostenibilità, accelerazione, Venezia. «Nadella mi chiede se e quali grandi aziende italiane sono nel progetto. Capisco che non posso essere credibile se prima non riesco a coinvolgere delle imprese importanti. Riuscirò a portare a bordo Eni, Enel e Snam. Partiamo con un progetto di climate change e circular economy. Siamo nuovi, in pandemia, riusciremo? Successo incredibile, quasi 1.500 startup, anche internazionali. A loro diciamo: ti faccio fare un progetto di innovazione con Eni, ti do dei soldi, accomodation per un mese e ti offro visibilità

usando Venezia come palcoscenico. In cambio? Niente». Secondo anno di progetto di co-innovazione su climate change e sustainability: 3.967 application da 63 Paesi di tutti e 5 i continenti. «Proprio il 25 e 26 ottobre scorsi le startup selezionate hanno incontrato le corporate partner, Eni, Enel, Snam cui si sono aggiunte nel frattempo Atlantia e Cisco. E pochissimi giorni fa il fondo mondiale Nex Energy Group, leader nell'energia fotovoltaica, ha deciso di investire milioni a Venezia per creare da zero delle startup focalizzate su climate change e circular economy. Non è il Cavaliere Bianco, non c'è una persona di riferimento per la copertina del Times, però è un gran bel segnale».